

L'ATTESO

Narrazione dell'opera da parte dell'autore

La storia che quest'opera narra è una storia d'amore, l'amore più travolgente, più abissale e più folle che ci sia mai stato tra un uomo e una donna.

Eppure questo non viene spesso in luce perché, nonostante le spiegazioni di tanti esegeti, c'è ormai la consuetudine di un cliché narrativo che è tratto sostanzialmente da vangeli apocrifi, che descrivono Giuseppe come un vecchio già pieno di figli, fidanzato a una fanciulla che gli sta nascondendo i suoi propositi verginali, sconsiderato al punto che, di fronte a un primo tentativo da parte delle autorità di esperire un censimento (che per altro molti disertarono, tant'è che di lì a poco si dovette ripetere), non esita a sottoporre la moglie già al nono mese di gravidanza a uno sfiibrante viaggio da Nazareth a Betlemme, senza essersi nemmeno peritato prima di progettare dove andare a parare, tanto che, appena arrivato, è talmente disperato da essere costretto a riparare in una grotta... e via discorrendo.

Ma se ci si rifà agli autentici Vangeli, si può scoprire tutta un'altra storia, che ci mostra la figura di Giuseppe, e del suo amore per Maria, come qualcosa di molto molto più bello e profondo.

IO TI CERCHERO'

Ma procediamo con ordine. Il musical si apre con l'immagine di un deserto di sabbia, immenso, perduto nelle profondità dell'oriente. E' notte, e i viaggiatori di una carovana stanno tutti raccolti attorno a un fuoco. Ma uno di loro si discosta dal gruppo, e se ne va per isolarsi, ritto sulla cima della duna più alta, quasi a voler pregare. Alza gli occhi in alto e scruta il mistero di quel meraviglioso cielo stellato. Quell'uomo si chiama Gaspar, e il suo cuore anela a Qualcosa che deve pur esserci, oltre le stelle, qualcosa che però lui non conosce e a cui vorrebbe ardentemente donare se stesso. Perché Gaspar sente dentro sé uno struggente desiderio di adorare... Ma chi, e quando, e dove?

L'ATTESO

Ma Gaspar non è il solo a tendere al cielo. Come lui c'è tutta una umanità, che in ogni parte della terra attende. A Occidente gli àuguri scrutano i voli degli uccelli, a oriente i saggi penetrano con lo sguardo le profondità del firmamento, e in Israele i profeti, il popolo di Dio, il popolo della terra, gli uomini del tempio... tutti attendono. E ovunque nel mondo, i poveri, gli afflitti, i miserabili e tutti coloro che non hanno forza... attendono colui che viene per salvare il mondo da una vita destinata a perdersi nel nulla.

E' come un albero, questa umanità, un albero che da millenni e millenni, per generazioni e generazioni, cresce e cresce verso l'alto dispiegando i suoi rami più alti come dita verso il cielo in una ardente e muta preghiera, come a voler attingere a quella vita che può venire solo dall'infinito.

PERDUTAMENTE

Ma a fronte di un'attesa così grande, di portata cosmica, a preparare la venuta nel mondo dell'Atteso non sarà il fragore di eserciti angelici, ma una semplice e pura storia d'amore.

Giuseppe, un falegname della Giudea, giunto a Nazareth si innamora di una ragazza, Maria. Non è solo la sua bellezza ad attrarlo, ma da qualcosa di misterioso che da lei traspare, grande, immensamente profondo.

Di cosa si tratta i Vangeli ce lo sveleranno di lì a poco, quando narreranno l'annunciazione, in cui Maria rivelerà all'angelo "non conosco uomo", intendendo cioè di avere scelto una via tutta sua, ardita, impensabile per una ragazza di quei tempi, quella cioè di donarsi al Signore Iddio tutta tutta, anima e corpo, a Lui solo e non mai ad un uomo. E' una decisione folle, questa, perché per gli Ebrei una donna senza marito e senza figli era un essere lugubre, era come una persona umana senza testa, perché, dicevano "è l'uomo, la testa della donna"... Ma Maria non aveva avuto dubbi su chi fosse quel Qualcuno a cui donarsi.

Ma, dice l'evangelista, proprio mentre dichiarava il "non conosco uomo" all'angelo, Maria "era fidanzata ad un uomo di nome Giuseppe".

Allora... è mai possibile che Maria tenesse il suo fidanzato all'oscuro dei suoi intimi pensieri, lasciando che si illudesse inutilmente di potersi formare una famiglia con lei?

Io preferisco pensare, come tanti esegeti, che invece Maria avesse scelto Giuseppe quale suo fidanzato proprio perché quel ragazzo era una persona speciale, il solo che aveva accettato di condividere con lei gli stessi immensi aneliti.

Ma allora, che razza di amore era quello di Giuseppe per Maria, che lo aveva fatto addirittura volare sopra ad ogni naturale e legittimo desiderio, per seguirla in quella sua impervia, assurda e sconosciuta avventura di donazione totale a Dio? Che razza di amore era, questo suo, capace di morire a se stesso... proprio per amore?

Ecco perché questa non è una storia d'amore, ma è "la" storia d'amore. Anche se nascosto e disperso tra la quotidianità di un misero villaggio periferico dell'Impero Romano, un amore così era l'unico capace di richiamare Dio in terra.

La canzone si intitola PERDUTAMENTE, ed è il canto di Giuseppe che ha scelto di seguire Maria così come ella vuole, unicamente per stare accanto a lei, a lei che è la "gemma del giardino di Dio".

FIDANZAMENTO

E Giuseppe e Maria si fidanzano. Grande è la festa intorno a loro, e grandi sono i patti e gli abbracci tra i parenti: quelli di Giuseppe sono della Giudea, perché lui viene da Betlemme. Ma anche Maria ha dei parenti nella Giudea: sono Elisabetta e Zaccaria...

Grande allegria, ma nel frastuono delle danze e dei canti, i due promessi sposi si guardano con complicità: tra di loro c'è un'intesa, un puro segreto noto solo agli angeli, che li circondano invisibili. Intesa che tutti quelli che li circondano e fanno festa, non possono nemmeno lontanamente immaginare.

L'ANNUNCIO

Se tra i due promessi sposi c'era un'intesa di tale profondità, e quindi una vera comunione d'anima, non posso immaginare che, dopo l'annunciazione dell'angelo, Maria non abbia subito comunicato quell'evento e tutte le sue emozioni proprio a Giuseppe, il suo amico dell'anima, il solo con il quale condivideva ogni cosa più bella.

Maria racconta, e si illumina. Ma via via che lei narra, quello che per lei è luce, per Giuseppe diventa invece buio. Ma come, lui, per seguirla nella sua via, aveva rinunciato non solo all'amore umano, ma anche alla gioia di avere figli... ed ora, invece, viene a sapere di un evento così unico nella storia dell'umanità, che sulle prime appare inaccettabile: Maria sarà madre, e madre del figlio

dell'Altissimo. Giuseppe non riesce a capacitarsi, sa solo che lui e Maria avevano un'intesa, e che ora qualcosa di troppo grande li sta sconvolgendo.

Se all'inizio del loro colloquio era stato Giuseppe a chinarsi su Maria, raccolta, per incoraggiarla a raccontare, ora è Maria che si china su Giuseppe che si è rattrappito con i pugni chiusi.

E infine Maria comprende che Giuseppe, in quel momento di buio, si è distaccato da lei. Maria non ha più il suo amico dell'anima, è sola, sola davanti a Dio e ai suoi piani imperscrutabili. In questo istante io la contemplo veramente vergine, perché ora non ha più alcun appoggio umano, lei che si è donata tutta tutta corpo e anima a Dio, ora è sola con Dio. Oh come vorrebbe nuovamente sentirsi di fronte a Dio, rivivere quella sensazione fortissima che provava mentre l'angelo le parlava... E rammenta che l'angelo le ha citato Elisabetta. Allora Elisabetta... anche lei, sa qualcosa!

Maria avverte la necessità impellente di vedere Elisabetta, per sentire da lei ancora qualcosa che ha a che fare con l'annunciazione, e parte in tutta fretta per andare da lei.

ELISABETTA

L'evangelista narra che Elisabetta, incinta in età avanzata, teneva la sua gravidanza segreta. Ma se era segreta per tutti, non lo era per Maria, a cui l'angelo stesso l'aveva rivelata. Ecco allora che quando il vangelo dice che Maria "salutò" Elisabetta, immagino che in quel saluto Maria abbia manifestato alla parente di essere a conoscenza del suo segreto, segreto che aveva a che fare con il dipanarsi dei piani di Dio sull'umanità.

Ed Elisabetta risponde a Maria: "Tu conosci il mio segreto? Allora io lo so, chi tu sei: tu sei la benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo grembo!"

E in quel momento Maria esulta ed innalza il canto del Magnificat

IL SOGNO

Mentre nella casa di Elisabetta le due madri si raccontano le cose del cielo, Giuseppe, rimasto a Nazareth, attraversa il suo momento più buio. "E' troppo grande per me!" si dice "Io sono solo un uomo, ed ora mi vengono rivelate cose talmente grandi che non posso comprendere..".

E con tutti i suoi cupi pensieri si ritrova proprio nel bel mezzo di un sogno. Immaginate fumi, luci confuse, la presenza indistinta di personaggi come Elisabetta, come Anna madre di Maria, come suo fratello Alfeo... E in fondo, sempre l'onnipresente partecipe presenza del coro di angeli... dai quali se ne distacca uno che verso di lui. E' l'annunciazione di Giuseppe.

Quando l'angelo gli getta addosso la domanda: "sei forse geloso dell'Altissimo?"... Giuseppe ha come un moto di ribellione ed esclama "No, questo mai! Che si compia in me il suo volere!". Proprio come aveva detto Maria all'arcangelo Gabriele.

Mentre parla con l'angelo, Giuseppe si rende conto che la gravidanza di Maria – che non è ancora sua moglie, ma è sua fidanzata - potrà sollecitare le chiacchiere e i giudizi degli abitanti di Nazareth. Come proteggerla? Comprende di doverla portare via, con sé, nella sua casa di Betlemme. Ed ecco un evento provvidenziale: proprio in quei giorni le autorità stanno bandendo un censimento, fatto in modo tale che tutti devono andare a farsi registrare nel paese di origine. Giuseppe vede in questo l'immediata occasione di prendere la sua promessa sposa e tornarsene a Betlemme, per trasferirsi con Maria nella casa dei suoi.

Il dormiente si sente finalmente libero di accogliere con tutto il cuore il racconto di Maria, cosa che avrebbe voluto fare fin dal primo momento, passando sopra allo sgomento di una verità così impossibile da accettare. Il suo raziocinio però lo aveva soggiogato, e costretto a dubitare. Ma

ora la sua conversazione con l'angelo ha spazzato via tutti gli impedimenti di Giuseppe, che può finalmente concedersi il privilegio di seguire Maria, la gemma del giardino di Dio, e custodirla nella sua via. Giuseppe si ritrova così, per questo amore, sbalzato in un'avventura davvero più grande di ogni immaginazione.

BETLEMME

Giuseppe, destatosi dal sonno, non vede l'ora di correre da Maria, che forse è ancora nella casa di Elisabetta con l'intenzione, magari, di rimanervi per accudirla nella sua gravidanza...

Come si sarà presentato a lei, come avrà "ricucito" lo strappo, e cosa si saranno detti, non ci è dato di saperlo. Certo si è che Maria accoglie Giuseppe, e acconsente al suo progetto di venir via subito con lui, e andare a Betlemme. E' così, che mi piace di pensare al viaggio a Betlemme dei due sposi, come un trasferimento verso una nuova casa e un nuovo ambiente, e con la gioia della nuova avventura.

Nel viaggio avranno avuto tutto il tempo di ritrovare il rapporto di piena comunione d'anima fra loro, e così Maria avrà raccontato a Giuseppe tutte le vicende apprese nel suo soggiorno da Elisabetta e legate alla nascita di Giovanni Battista, come ad esempio il cantico che Zaccaria aveva innalzato all'Altissimo (il "Benedictus"), mentre Giuseppe, da parte sua, le avrà narrato del suo sogno liberatore, e della sua gioia di poter ora essere padre putativo del Messia e donargli, come suo primo omaggio, la sua discendenza davidica...

Anche in questo quadro, Giuseppe e Maria sono attornati dagli immancabili angeli, che tutto seguono e accompagnano.

Finalmente i due giungono a Betlemme, nella casa d'origine di Giuseppe, "un po' affollata di gente e di animali"... e sarà lì che nascerà Gesù, in disparte, nell'unico luogo protetto di quella casa: il riparo caldo della mangiatoia.

STELLA

Quella della natività, fu una notte di luce. Luce fu la "gloria del Signore" che avvolse i pastori che facevano la guardia notturna al gregge,... luce fu il bagliore della stella che sorse nel cielo e che vide Gaspar nel lontano oriente, e quanti come lui scrutavano le profondità del firmamento... perché luce era Gesù, la luce vera che veniva nel mondo, quella che illumina ogni uomo.

Ma per Maria, quel bambino che tra le sue braccia annaspava e che apriva gli occhietti sul mondo, era una stella, e a quella sua stellina Maria cantava.

I PASTORI

I pastori che passavano la notte a fare la guardia al gregge, non erano certo pastorelli di gentili storie ecologiche, ma pecorai della steppa, nomadi e lerci, maneschi e ignoranti di ogni più elementare regola di purità farisaica. Non a caso venivano chiamati "il popolo della terra" e disprezzati a tal punto che nemmeno la loro testimonianza era accettata nei tribunali.

Ed proprio a questa gentaglia... si presenta un angelo, dicendo: - Oggi è nato per voi un salvatore, è venuto al mondo proprio per salvare voi! Andatelo a cercare: si tratta di un bambino in fasce che giace su una mangiatoia, proprio come accade ai figli vostri, egli è proprio uno di voi! -

Nella ricerca che i pecorai avranno fatto nelle mangiatoie d'intorno, a un cento punto uno di loro avrà messo la testa nella stalla dove c'era Maria con Gesù bambino. E immagino che spavento possa aver preso Maria trovandosi davanti una di quelle facce abiette. Tanto più che

dietro a quella faccia ne saranno venute subito altre. Maria avrà sicuramente stretto più forte a sé il bambinello... e Giuseppe l'avrà subito assicurata.

In quella stalla, attorno al bambino, ci saranno stati di certo anche altri parenti della casa di Giuseppe... e così ecco che a tutti costoro i pecorai raccontano della luce che li aveva avvolti e dell'invito dell'angelo ad andare da Gesù...

SIMEONE

Passano quaranta giorni, e Maria, ligia alle usanze del suo popolo, si reca al tempio per la cerimonia della purificazione, come una delle tante madri ebreë. Tra la folla che gremisce la spianata che va verso il tempio, è fervente l'attesa del salvatore, e tutta quella gente immagina che prima o poi il salvatore, bambino, passerà di lì assieme alla sua mamma.

Tra quella gente, speranzoso di poter vedere l'Atteso prima di morire, si aggira anche il vecchio Simeone, che volge lo sguardo qui e là, alla ricerca di un segno che glielo indichi. Prende in braccio un bambino sorridendo, e poi lo rimette giù. Fa così anche con un altro.

Ma a un certo punto vede Maria e rimane estasiato. La vede che cammina recando con sé le due colombe prescritte, seguita da Giuseppe che porta in braccio Gesù bambino. Maria è un incanto di dolcezza: c'è chi la prende per un braccio e le parla, e Maria ascolta e sorride, c'è chi le chiede un'elemosina, e Maria dà qualcosa, c'è chi la tira per la veste e Maria non si mostra seccata, anzi si china a vedere cosa vuole chi l'ha tirata... A quella vista il viso di Simeone si illumina. Prende Gesù dalle braccia di Giuseppe e comprende: è lui, l'Atteso.

Rivolge a Maria le sue parole benedicienti, ma quando poi le annuncia: "Una spada ti trafiggerà l'anima", Maria, turbata, dolcemente si riprende Gesù. E Giuseppe le mette un braccio sulle spalle, proteggendola.

IO SONO ANNA

Ma su quella spianata c'è anche un'altra persona che sta lì, sperando di vedere l'Atteso. E' una vecchietta che si chiama Anna. Il Vangelo dice di lei tante cose: - C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser... avanzata in età... che aveva vissuto col marito sette anni... che era poi rimasta vedova... che ora aveva ottantaquattro anni... che non si allontanava mai dal tempio... che serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. –

Di fronte a tutte queste minute notizie su Anna, io mi sono chiesto: - Ma perché l'evangelista riporta tutti questi dettagli? A me cosa dicono? –

Ma poi ho capito: l'evangelista è Luca, colui che ha "intervistato" se così si può dire, Maria. Ed è Maria che gli ha fornito tutti questi particolari. E questo getta luce sull'immensa dolcezza e carità di Maria che, anziché sopportare una vecchietta tra le tante che chiedeva la sua attenzione, l'ha ascoltata con tutto l'interesse, dimentica di sé e protesa a stampare nel suo cuore tutto ciò che le diceva, anche i dettagli più insignificanti della sua particolare storia...

Maria ascolta Anna come se le ciò che racconta sia la cosa più importante del mondo. E Anna, amata in quel modo, alla fine va incontro alla gente a dire a ciascuno: - Il bambino è qui! -

GASPAR

Passa il tempo, ed ecco che un giorno sulla spianata del tempio di Gerusalemme compare Gaspar, attorniato dagli altri magi.

Lui è il personaggio che all'inizio di questa storia, era salito sul punto più alto di una duna e aveva innalzato la sua ardente preghiera verso l'infinito firmamento. Ebbene, a un certo punto Gaspar aveva visto, in quel cielo immenso, sorgere una stella. Era un bagliore misterioso, all'orizzonte, proprio nel punto dove la terra sembrava toccarsi con il cielo. Per Gaspar quell'apparizione era un messaggio, un segno, un invito. E aveva capito che quella stella lui l'avrebbe dovuta inseguire. E così era partito appresso a quella luce, lasciando dietro di sé i suoi giardini, i suoi palmeti, i suoi parenti e i suoi affetti, incurante dei consigli e delle proibizioni dettate dal buon senso. Che razza di viaggio stava intraprendendo... dietro a una stella... come un folle... alla ricerca di qualcosa che non sapeva cosa fosse?

Ma Gaspar, lungo il suo viaggio, aveva incontrato poi altri folli come lui, personaggi che avevano anch'essi visto sorgere in cielo la stessa stella, e che come lui avevano lasciato tutto per intraprendere lo stesso assurdo viaggio.

Ed ecco che i magi arrivano infine a Gerusalemme e domandano giro dove sia il re che è nato. Con la loro ingenuità fanno in sostanza una gaffe terribile, che poi provocherà la strage degli innocenti da parte di Erode e la fuga in Egitto della sacra famiglia... Ma lì per lì Erode mostra di assecondarli, e indica loro Betlemme, come patria del re bambino.

Gaspar e i suoi amici ripartono, ed ecco Betlemme, con i profili della case stagliati contro il cielo, ed ecco la stella all'orizzonte: sembra come posata su una di quelle case. Gaspar e i suoi amici non hanno dubbi: quella è la casa dove abita l'Atteso!

VENITE ADORIAMO

Gaspar procede quasi timoroso verso la casa, e vede una donna affaccendata davanti all'uscio, con accanto un bambino di circa due anni. Con un brivido Gaspar comprende che quel bambino è lui, l'Atteso.

Gesù vede quello straniero e, incuriosito, gli va incontro per domandargli: - Tu, chi sei? –

Gaspar è incantato. Gli risponde con il tono dolce di chi parla a un bambino, e gli dice, quasi raccontando una storia: - Mi ha portato qui un'abbagliante stella...-

Ma appena Gaspar parla, Gesù corre dietro alle gonne di Maria.

Gaspar allora chiede a Maria di poter adorare il bambino, perché il suo sogno si è finalmente avverato. Maria si stupisce, ma poi annuisce ospitale e prende Gesù tra le braccia. Sopraggiunge Giuseppe, e poi altri arrivano, tutti attorno a Gesù, come a comporre un presepio. E' il finale di questa storia, in cui tutto il mondo si fa intorno a Gesù, L'Atteso.

Appresso a Gaspar, arrivano gli altri magi con i loro doni, poi compare anche Simeone, Anna e gli altri del tempo... e infine i pastori e gli angeli tutti.